

l'inversione della sovranità fiscale, attribuita alle autonomie locali e non allo Stato, con la creazione, di conseguenza, di una sorta di finanza derivata, questa volta non per le regioni o le autonomie locali, ma per lo Stato. Soggetti della sovranità fiscale sarebbero infatti gli enti locali — quali, poi, è da vedere esattamente — (*Commenti del deputato Molgora*)... Registro semplicemente che questa concezione è emersa, che la maggioranza intera l'ha respinta e che su di essa vi sono state riserve profonde anche da parte dell'opposizione. Questa è la prima concezione insostenibile.

La seconda concezione insostenibile che è emersa in molti emendamenti, specie in quelli sostitutivi iniziali, è quella della predeterminazione in Costituzione, in modo rigido, di quote fisse di risorse fiscali attribuite ai diversi livelli di autonomia: allo Stato ed alle varie autonomie locali. È come se si volesse affrontare il problema del riparto dei compiti e delle competenze dal lato delle risorse e non da quello della definizione delle competenze e dei compiti stessi. Sostanzialmente, si proponeva di attribuire un terzo allo Stato e due terzi agli enti locali. In questo modo, i compiti amministrativi spettanti agli uni e agli altri sarebbero fissati dal vincolo delle risorse, mentre noi procediamo in maniera totalmente diversa, cioè definiamo prima i compiti amministrativi — che sono quelli costosi, evidentemente — e ad essi facciamo seguire le risorse. È una questione di filosofia; non dico che non sia possibile fare ciò che quei colleghi proponevano, dico soltanto che è emersa quella posizione e che la maggioranza nel suo insieme in modo compatto l'ha respinta.

Vi sono state poi formulazioni generali inadeguate, alcune delle quali sono eccellenti, ma non sono di ordine, o natura, o stile costituzionale. Per esempio, l'emendamento sostitutivo degli onorevoli Taradash e Calderisi è un bellissimo testo, che tra l'altro mette un poco di sale o di pepe competitivo all'interno di una melassa... ma non voglio usare questo termine, diciamo di un testo che potrebbe sem-

brare un po' troppo solidaristico, ricordando il fatto che il federalismo non è una cosa per anime belle, è fatto anche di conflitti tra diversi ordini e tra diverse autonomie. Si trattava di un eccellente articolo, ma un articolo da legislazione ordinaria ed io spero che la legislazione ordinaria vada anche in quella direzione, perché anche nei confronti di quel pepe competitivo la formulazione adottata poi dalla maggioranza non è preclusiva.

Ci sono state poi, naturalmente, tante formulazioni erranee o comunque da respingere nell'ambito dei singoli emendamenti.

Vorrei fare l'esempio della proposta dell'onorevole Pagliarini che vorrebbe lasciare solo l'1 per cento in favore del fondo perequativo, cosa che significherebbe destinare al fondo perequativo circa 20 mila miliardi. Ci sono altre perle di questo genere che si sarebbero volute inserire in Costituzione, ma non mi soffermerò su di esse, perché i colleghi hanno già risposto efficacemente.

Il testo dell'articolo 7 che ci apprestiamo ad approvare non suscita in me un entusiastico assenso: il mio assenso è convinto e avrebbe potuto essere diverso se vi fosse stato un maggiore approfondimento. Comunque, questo articolo contiene, a mio modo di vedere, i sei principi di rango costituzionale che è necessario inserire in un provvedimento costituzionale: si tratta di un articolo relativamente breve in una materia complessa. Dei sei principi, molto semplici, nessuno è banale.

Il primo fa riferimento all'autonomia di entrata e di spesa per tutti gli enti locali. Quando mi sono occupato di tale questione nell'ambito della Commissione bicamerale, nutrivamo notevoli perplessità nei confronti della concessione di autonomia di entrata e di spesa ai comuni, alle provincie e alle regioni. Fin quando non ho capito la natura profondamente decentrata e comunale del nostro Stato, ho avuto un'idea di autonomia basata sulle regioni, come quella tedesca, australiana o delle provincie canadesi. Non si tratta quindi di un principio banale, perché è riconosciuto a tutti i livelli.

Il secondo fa riferimento alla specificazione di questa autonomia per il cruciale comparto delle entrate: anche questo non è un principio banale ed era già contenuto nel testo della De Vita-Iotti e poi ripreso nel testo predisposto dalla bicamerale. Naturalmente, per andare incontro ad alcune obiezioni sollevate dai deputati della Lega, del tutto giustificate, sarebbe fondamentale riuscire a definire una camera delle autonomie, perché le compartecipazioni alle entrate, che per ragioni tecniche devono essere ritenute entrate statali, potrebbero essere stabilite da un organo che rappresenta i cittadini delle singole regioni o gli amministratori delle singole autonomie. Non avendo questo, può sorgere il sospetto che questo possa essere un fondo *octroyé*, vale a dire concesso dallo Stato, ma spero che almeno in questa Camera — sicuramente non al Senato: consentitemi la facile battuta — l'idea della trasformazione del nostro bicameralismo perfetto in un sistema bicamerale di impostazione diversa possa passare.

Il terzo principio fa riferimento al fondo perequativo: su di esso vi sono state centinaia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Salvati, il suo intervento è molto interessante, ma lei è andato troppo al di là del tempo a sua disposizione. La prego quindi di concludere.

MICHELE SALVATI. Vorrei dire che tutti i commi di questo articolo riportano principi di rango costituzionale perfettamente difendibili.

Vi chiedo scusa ancora, ma mi è stato chiesto di svolgere questo intervento, visto che mi sono occupato di questa materia nell'ambito della Commissione bicamerale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

Onorevole Aloï, le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sottolineare gli aspetti che presenta questo articolo 7 che riguarda la grossa questione del federalismo fiscale. Mi si consenta altresì di sottolineare che la preoccupazione emersa da alcuni interventi, in base alla quale si potrebbe aggiungere all'azione fiscale dello Stato quella degli enti locali con una pesante incidenza sulle realtà economiche e sociali del Mezzogiorno. Si è richiamato or ora il discorso del fondo perequativo che rappresenta la possibilità di venire incontro a territori con minore capacità fiscale per abitante. Sono nobili intenzioni, ma ci potremmo trovare di fronte ad una realtà che finisce per danneggiare il Mezzogiorno. Rifiutiamo certo il ritorno all'assistenzialismo, ma non trascuriamo un aspetto importante che attiene alle politiche in favore del Mezzogiorno realizzate con il drenaggio di incentivi che finivano per non essere ad esso destinati. L'esempio classico è costituito dall'addizionale *pro* Calabria della metà degli anni cinquanta quando, in realtà, si drenavano denari al contribuente italiano per destinarli alla Calabria, ma solo un terzo di queste somme giungeva in quel territorio e gli altri due terzi prendevano altre strade. Presidente, ho voluto fare questa precisazione per ristabilire la verità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casilli. Ricordo ai colleghi che è l'ultimo intervento e li prego di prendere posto. Ne ha facoltà.

COSIMO CASILLI. Presidente, sarò veramente sintetico, anche perché mi riconosco negli interventi degli onorevoli Salvati, Sales e Boccia. Vorrei fare solamente alcune precisazioni a conclusione dell'esame dell'articolo 7. In questo articolo finalmente non si fa riferimento esclusivamente al Mezzogiorno d'Italia; si parla di zone svantaggiate e si riconosce che, all'interno di un processo economico, in

uno Stato unitario esistono condizioni che possono creare difficoltà economiche in aree diverse del paese alle quali bisogna comunque garantire pari opportunità.

Spesso gli amici del nord fanno riferimento alla concretezza e vorrei sottolineare che, quando si parla di fondo perequativo, si fa riferimento anche all'ammontare degli investimenti per il Mezzogiorno. Due emendamenti della Lega parlano di 1 per cento che, in termini concreti, significa che l'intero fondo perequativo e le somme da destinare allo sviluppo del Mezzogiorno non superano i 20 mila miliardi. Quindi, nella nostra regione Puglia gli assessori e il presidente del Polo si lamentano di non poter garantire livelli di assistenza sanitaria sufficienti perché i trasferimenti dello Stato sono inferiori, con l'emendamento della Lega — mentre l'onorevole Bossi viene osannato alla fiera del Levante — si afferma che i trasferimenti devono essere ulteriormente ridotti e in modo assolutamente drastico. Se si facesse un semplice conto, ci si accorgerebbe che questi 20 mila miliardi non sarebbero sufficienti neanche a coprire l'attuale perequazione solamente sanitaria che il Governo effettua nel nostro paese. Ecco perché i nostri emendamenti creano condizioni non di assistenza, ma di pari opportunità per tutti quelli che abitano nel nostro paese. L'articolo al nostro esame difende le condizioni di pari opportunità; i parlamentari popolari del centrosinistra hanno tolto l'esplicito riferimento al Mezzogiorno per non dare l'idea di persone che sono venute in Parlamento per rivendicare condizioni particolari di privilegio e di favore. Siamo qui con grande dignità per dare uguali opportunità alla gente del Mezzogiorno e a quella delle altre parti del paese.

Un'ultima brevissima considerazione è la seguente. Credo che alcuni emendamenti, per la verità, siano poco rispettosi della gente del Mezzogiorno. Si dice cioè «avete diritto ai fondi perequativi se i vostri comportamenti individuali, fiscali e contributivi, sono corretti», come se questa presunzione di correttezza appartene-

esse ad una sorta di giudice che valuta i comportamenti dei cittadini meridionali. Credo invece che quello dell'evasione contributiva non sia un problema legato al nord o al sud, ma alla responsabilità individuale: ci sono persone perbene al sud e persone perbene al nord, così come ci sono coloro che evadono il fisco nel Mezzogiorno, ma anche coloro che lo fanno nel nord. Ecco perché ritengo che si debbano considerare i cittadini come appartenenti a questo Stato.

Crediamo inoltre che con l'articolo 7 si siano conferiti poteri e responsabilità agli enti locali per svolgere appieno le loro funzioni, non quindi su base regionale — lo ripeto —, ma agli enti locali territoriali, che sono il vero anello di raccordo tra i cittadini e la politica, nonché tra i cittadini e le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ci sono troppe luci !

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,25, è ripresa alle 15,35.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 7, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

I colleghi hanno preso posto? Cerchiamo di adempiere a questo onere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Facciamo votare tutti i colleghi.

Scusate, lì vedo un eccesso di luci accese.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>345</i>
<i>Votanti</i>	<i>341</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>135).</i>

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Danese, Landolfi, La Russa, Muzio e Solaroli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale n. 4462 ed abbinati (ore 15,40).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 4462)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4462 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan, sul subemendamento Fontan 0.8.23.1, sugli emendamenti Peretti 8.23 e Fontan 8.7, sugli identici emendamenti Giovine 8.1 e Fontan 8.22, sugli emendamenti Teresio Delfino 8.27, Ballaman 8.12 e Fontan 8.8. Il parere è favorevole, invece, sugli identici emendamenti Ballaman 8.13 e 8.26 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 8.6, mentre sull'emendamento Garra 8.2 vi è un invito al ritiro perché il senso di tale emendamento è lo stesso di quello del testo della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 8.10 e 8.9, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 8.21.

PRESIDENTE. Avverto che i successivi identici emendamenti Crema 8.4 e Zeller 8.14, nonché l'emendamento Zeller 8.15 sono stati ritirati.

Prego, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. L'emendamento 8.25 della Commissione viene ritirato condizionatamente al fatto che l'onorevole Garra riformuli il suo successivo emendamento 8.3, che alla Commissione va molto bene, sostituendo le parole: « dell'uniformità delle condizioni di vita » con le parole: « dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ». Ciò in quanto, Presidente, nel testo dell'articolo precedente abbiamo inserito questa formula; si tratta quindi, di una questione di pulizia complessiva del testo.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, concorda con la riformulazione proposta dal relatore?

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, la mia proposta è: « dei livelli minimi ». Mi rendo conto tuttavia che, poiché in altre precedenti parti del testo si parla di « livelli essenziali », sarebbe facile in sede di coordinamento formale uniformare il linguaggio usando il termine « essenziali » anziché « minimi ». Di conseguenza, sia pure a malincuore (perché ritengo giusta l'espressione « livelli minimi ») siccome potrebbe essere aggirata una mia impuntatura sul termine minimi con l'esigenza del coordinamento formale, mi pare che la soluzione — se vogliamo inserire questo emendamento — sia giocoforza quella di subire l'essenziale...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Garra.

Chiedo all'onorevole relatore di anticipare il parere sugli articoli aggiuntivi presentati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nardini 8.02 e sul subemendamento Pisanu 0.8.04.2. Rispetto a quest'ultimo subemendamento, vorrei segnalare che la parola « più », contenuta nell'ultima riga del testo, deve intendersi sostituita dalla parola « meno ».

PRESIDENTE. Abbiamo già proceduto in tal senso, onorevole relatore. Prosegua pure.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio articolo aggiuntivo 8.04.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho sentito più volte i relatori manifestare il loro dissenso allorché il potere sostitutivo in altri emendamenti precedenti veniva attribuito alla regione anziché al Governo.

Nel caso di specie, siamo in presenza di un testo alternativo nel quale — come i relatori hanno sempre sostenuto e in relazione alle richieste avanzate dall'ANCI — si afferma che il potere sostitutivo è attribuito al Governo, non alla regione, sia pure con un richiamo che io reputo opportuno al rispetto del principio di leale collaborazione che deve contrassegnare i nuovi soggetti dell'ordinamento costituzionale italiano.

Sono queste le ragioni per le quali — e mi aspetto da parte dei relatori un ripensamento del loro parere contrario — il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo testo alternativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN, *Relatore di minoranza*. Riguardo all'articolo 8, l'idea era quella di dare eventualmente la possibilità al Governo di sostituirsi agli organi delle regioni e degli enti locali allorquando essi non avessero rispettato la normativa comunitaria e quella internazionale. Questa mi sembra che fosse la prima volontà che a suo tempo era emersa. Se ciò può andar bene, mi pare peraltro che nel testo base che stiamo esaminando oltre a questo si sia aggiunta tutta una serie di altre questioni: mi riferisco a quella parte dell'articolo 8 dove si parla dell'unità economica e, in particolare, della tutela

dell'uniformità delle condizioni di vita, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. Rispetto a questi ultimi, da una parte si afferma che si vuole concedere autonomia e rispettare gli enti locali (regioni, province e comuni) e, dall'altra parte, si mette in piedi un meccanismo molto discrezionale e ampio per dare la possibilità di intervenire sempre e comunque! Vorrei cercare di capire e di mettere nell'ottica un domani di qualsiasi tipo di Governo per sapere quale sarà mai il contrasto o la violazione dell'unità economica e in particolare la tutela dell'uniformità delle condizioni di vita. Questo vuol dire evidentemente una pianificazione terribile su tutto il territorio e andrà ovviamente contro una logica di diversità, di movimento e di quant'altro!

Poiché mi pare estremamente grave questo testo base, abbiamo presentato un testo alternativo che è molto più asciutto e che cerca di risolvere i rapporti a livello internazionale e comunitario ma evidentemente non quello di imbrigliare, di chiudere e di mettere il coperchio sopra questi enti locali dando la possibilità al Governo (e quindi di fatto allo Stato) di vita e di morte in prospettiva e dando vita anche ad una difficile interpretazione un domani degli elementi contenuti nel testo. È infatti evidente che stabilire quando un comportamento, una legge o l'operato di una regione siano contro la tutela dell'uniformità di certe condizioni di vita è estremamente difficile, se non addirittura impossibile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Onorevole Boato, il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato. Tuttavia, lo aumentiamo di 15 minuti.

Proceda pure.

MARCO BOATO. È stato più parco con noi, forse rispetto ad altri gruppi.

PRESIDENTE. Assolutamente no, perché a tutti i gruppi che avevano a

disposizione mezz'ora è stato concesso un altro quarto d'ora. La prego di riflettere.

MARCO BOATO. Sì, la ringrazio.

Il collega Garra ha accettato la riformulazione del suo emendamento ed è in linea con la volontà che la sostanza del suo emendamento esprimeva, però al tempo stesso si dichiara a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan.

Se approvassimo il testo alternativo dell'onorevole Fontan, l'emendamento Garra non potrebbe più essere approvato perché sarebbe precluso e così pure l'emendamento Teresio Delfino 8.21. Il collega Fontan dice che questo testo della Commissione comporterà una pianificazione rigida. A parte che la pianificazione rigida credo che nessuno sia in grado di realizzarla, neppure negli Stati ex sovietici, voglio ricordare che l'ultimo periodo del secondo comma stabilisce che la legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione. Il richiamo esplicito ai principi di sussidiarietà e di leale collaborazione esclude in via di principio, e anche di fatto, le preoccupazioni che sono state manifestate poco fa. Perciò invitiamo a respingere il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan, e a votare poi a favore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, noi condividiamo il senso delle preoccupazioni qui espresse dal collega Fontan circa una terminologia – invito i colleghi a considerarla – che nel suo sviluppo logico e interpretativo fa riferimento in modo anche ripetitivo ad una sorta di omologazione. Infatti, nel momento stesso in cui le regioni hanno capacità legislative significative in materia, la tutela dell'unità giuridica è un concetto

che, se male interpretato, può significare una potenziale compressione dell'autonomia legislativa. Lo stesso riferimento all'unità economica non comprendo quale significato possa avere, considerando le competenze regionali nel settore produttivo.

Dunque, queste preoccupazioni mi pare che non possano essere condivise solo dall'opposizione ma, dal punto di vista interpretativo e terminologico, anche dai colleghi della maggioranza. Presumo che sul punto, alla fin fine, si dicano le stesse cose perché anche gli emendamenti presentati fanno riferimento al divieto per le regioni di istituire dazi di importazione, di esportazione e di transito tra le regioni. Su questo punto mi pare che le divisioni siano più nominalistiche che sostanziali. Credo di ripetere qui cose già dette in sede di Comitato ristretto. I termini che sono stati usati non indicano pari uguaglianza, bensì una forzata omologazione non delle potestà, ma dei punti di arrivo dell'attività legislativa delle singole regioni. Per questo sono preferibili i testi alternativi che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		401
<i>Votanti</i>		390
<i>Astenuti</i>		11
<i>Maggioranza</i>		196
<i>Hanno votato sì</i>		172
<i>Hanno votato no</i>	.	218).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.8.23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Per come è scritto e per il contenuto del secondo periodo del secondo comma dell'emendamento Peretti 8.23, ritengo che sia da accogliere il subemendamento Fontan 0.8.23.1, sul quale, pertanto, esprimeremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.8.23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		416
<i>Votanti</i>		408
<i>Astenuti</i>		8
<i>Maggioranza</i>		205
<i>Hanno votato sì</i>		187
<i>Hanno votato no</i>	.	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 8.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>		410
<i>Votanti</i>		304
<i>Astenuti</i>		106
<i>Maggioranza</i>		153
<i>Hanno votato sì</i>		84
<i>Hanno votato no</i>	.	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Credo che già il Trattato istitutivo dell'Unione europea abbia previsto il diritto della libera circolazione anche per ragioni di lavoro nell'area

dell'Unione europea. Quindi, se ci fosse stata una svista da parte dei colleghi presentatori, potrebbe anche esserci una sorta di pentimento. Francamente, però, dobbiamo tenere presente che è una norma inapplicabile; una norma di questo genere, qualora approvata, sarebbe in contrasto con il trattato dell'Unione europea, per cui ovviamente abbiamo qualche difficoltà per condividerla.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Fontan che ha esaurito il suo tempo, anche come relatore di minoranza: aggiungo quindici minuti.

ROLANDO FONTAN. La ringrazio infinitamente per la sua benevolenza, Presidente.

PRESIDENTE. Si ricorderà di me nelle sue preghiere!

ROLANDO FONTAN. Non vi è dubbio!

Signor Presidente, il nostro emendamento, in effetti, potrebbe essere interpretato male; in realtà, era nostra intenzione sottolineare che è illogico inserire in una Costituzione una norma in cui si manifesta la preoccupazione, l'atavica paura che provano questa maggioranza e questa sinistra, le quali temono che potrà succedere chissà cosa quando le regioni potranno eventualmente fare qualcosa di più. Il collega Garra ha già detto molto chiaramente che, a livello europeo, vi sono determinati vincoli e normative, per cui non credo che nessuno debba preoccuparsi per il fatto che forse un giorno le regioni chissà quale marchingegno potranno inventarsi per limitare l'esercizio del diritto al lavoro o quant'altro. In tal caso, sarebbero infatti, ovviamente, in contrasto con basilari normative europee.

Abbiamo presentato l'emendamento in esame proprio per evidenziare la preoccupazione continua della sinistra, che si

scorge in ogni passaggio della proposta di legge costituzionale in esame, quando si tratta di concedere qualcosa in più alle regioni: vi è sempre paura ed insicurezza rispetto al pericolo di dare qualcosa alle autonomie!

Quindi, visto che il risultato da perseguire era far emergere tale considerazione, a scanso di equivoci (non vorremmo essere interpretati male da coloro che vogliono sempre interpretarci male), ritiriamo il nostro emendamento 8.7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giovine 8.1 e Fontan 8.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 8.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, come lei ricorderà, l'emendamento in esame è l'ex 5.180, che è stato riproposto in questa sede: se ben ricordo, la Commissione si era riservata di dire qualcosa rispetto alla problematica avanzata e sarebbe bene che si aprisse un minimo di confronto al riguardo, per capire se si coglie il senso ed il significato del contributo che abbiamo inteso offrire con l'emendamento in esame.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti agli enti locali e ai loro rapporti con lo Stato e con le regioni*. Signor Presidente, dietro l'emendamento in esame certamente vi è una logica ed una giustificazione; il problema, però, è che emerge un modello istituzionale parzialmente diverso da quello che abbiamo, un modello nel quale gli enti locali sono sostanzialmente nell'ambito dell'ordinamento regionale, in qualche modo secondo il tipo tedesco. Da noi non è così, perché gli enti locali si muovono, vivono, sono organizzati nell'ambito dell'ordinamento statale, e non regionale.

Questa è una posizione certamente difficile da tenere, perché appunto abbiamo un forte pluralismo, a più attori, a più facce, a più soggetti, ma ad oggi questo è lo stato dell'ordinamento ed è anche quanto viene fortemente richiesto dalle rappresentanze delle autonomie locali: quindi, allo stato, riteniamo di non poterci muovere da questa posizione.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, prendo atto del ragionamento del relatore, al quale, però, vorrei ricordare che, nell'ambito delle normative sulla protezione civile, vengono ad essere investiti da responsabilità sia le regioni sia i comuni.

Molte volte abbiamo lamentato inadempienze a tutti i livelli, dei comuni rispetto alle regioni e delle regioni rispetto allo Stato. Il contributo che intendevamo dare era semplicemente riferito a un fatto urgente, eccezionale; ecco perché non capisco fino in fondo il ragionamento del relatore. Proprio di fronte alle calamità naturali mi sembra incomprensibile il fatto di non prevedere un intervento graduato delle regioni rispetto ai comuni

e dello Stato rispetto alle regioni. Tra l'altro è necessario fare riferimento alla normativa attualmente in vigore e ritengo che il nostro emendamento abbia una sua logica soprattutto — lo ripeto ancora una volta — rispetto all'incolumità e alla sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento in esame venga votato per parti separate, immaginando un punto dopo le parole «sicurezza pubblica». Per le ragioni che abbiamo enunciato a proposito del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Fontan, non possiamo approvare una soluzione antitetica. Sulla seconda parte saremmo orientati, invece, ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Fino al punto e virgola dopo le parole «sicurezza pubblica»?

GIACOMO GARRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Tenga presente che la reiezione della prima parte avrebbe effetti preclusivi sulla seconda, perché si fa riferimento al «potere di sostituzione previsto dal presente comma».

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente, è per dimostrare che il dissenso non è sull'intero emendamento, ma su un segmento dello stesso. Le conseguenze sono quelle che sono.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Teresio Delfino 8.27 (ex 5.180) fino alle parole «sicurezza pubblica», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	267
Astenuti	154
Maggioranza	134
Hanno votato sì	20
Hanno votato no .	247).

La seconda parte dell'emendamento è pertanto preclusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	388
Astenuti	28
Maggioranza	195
Hanno votato sì	37
Hanno votato no .	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	277
Astenuti	147
Maggioranza	139
Hanno votato sì	41
Hanno votato no .	236).

Avverto che l'emendamento Ballaman 8.13 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	411
Astenuti	16
Maggioranza	206
Hanno votato sì	376
Hanno votato no .	35).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	401
Astenuti	23
Maggioranza	201
Hanno votato sì	59
Hanno votato no .	342).

Onorevole Garra, sul suo emendamento 8.2 c'è un invito al ritiro perché il relatore diceva che sostanzialmente il concetto è già ripreso nel testo.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, insisterei per la votazione, ma posso concordare sull'invito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	406
Astenuti	15
Maggioranza	204
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	411
Astenuti	15
Maggioranza	206
Hanno votato sì	91
Hanno votato no ..	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 8.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	414
Astenuti	12
Maggioranza	208
Hanno votato sì	404
Hanno votato no ..	10).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 8.3, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, credo che l'unico modo per inserire tale

specificazione nella Costituzione sia votare a favore dell'emendamento in esame, anche se vi è una sostanziale differenza tra « essenziali » e « minimi ». Non ci rimaniamo quanto abbiamo detto in sede di discussione sugli emendamenti precedenti, ma poiché sono convinto che, se fosse passato il termine « essenziali », in sede di coordinamento sarebbe caduto anche il riferimento al termine « minimi », preannuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 8.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	428
Astenuti	8
Maggioranza	215
Hanno votato sì	410
Hanno votato no ..	18).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	422
Astenuti	13
Maggioranza	212
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ..	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nardini 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	419
Astenuti	9
Maggioranza	210
Hanno votato sì	25
Hanno votato no .	394).

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, nella votazione precedente ho erroneamente espresso un voto favorevole; intendo esprimerne uno contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisanu 0.8.04.2. Ricordo che l'ultimo comma del subemendamento è stato corretto nel modo seguente: « Nessuna regione può avere meno di tre rappresentanti ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, credo che ancora vi sia un varco strettissimo attraverso il quale poter riequilibrare lo scontro, che è innegabile vi sia stato nel corso di tutte queste sedute, tra la maggioranza e l'opposizione.

È fuor di dubbio che riforme costituzionali di siffatta ampiezza non possono sorreggersi sul voto della sola maggioranza. Non so se in seconda lettura questa maggioranza riuscirà a raggranellare i 316 voti necessari perché la legge non cada clamorosamente in quella sede. Con il subemendamento in discussione, che tende a modificare l'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione, proponiamo l'istituzione della Camera delle regioni, composta da 200 membri che rappresentano le regioni. Proponiamo, inoltre, che i rappresentanti di tale Camera siano nominati dai consigli regionali secondo le

norme dei rispettivi statuti e che la ripartizione dei seggi abbia luogo in proporzione alla popolazione delle regioni. In ogni caso, per quelle regioni che hanno un numero di abitanti assai modesto proponiamo che nessuna regione possa avere meno di tre rappresentanti in seno alla Camera delle regioni.

Quindi, con un monito rinnovato, che rispecchia del resto un precedente monito del presidente del mio gruppo, chiedo il voto favorevole dell'Assemblea.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. Signor Presidente, di tutto ha bisogno il nostro paese, tranne che di una terza Camera, perché quella introdotta con il subemendamento in discussione sarebbe una terza Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, non facilita il nostro confronto questa riflessione sbrigativa del collega Soda. Siamo di fronte ad una grande questione e non ad un tic nervoso del collega Garra...

LUIGI OLIVIERI. Che ne ha tanti !

RICCARDO MIGLIORI. Ne può anche avere, ma non li ha manifestati al momento.

Colleghi, siamo di fronte ad una grande questione, sulla quale si può dire che non vi sono le condizioni politiche, che i tempi non sono maturi, che la fine della legislatura comporta altre scelte, ma che non si può eludere nella sostanza.

Stamattina, in un mirabile intervento, il collega Salvati ha detto una grande verità, cioè che le questioni che abbiamo

discusso circa la perequazione, i fondi di solidarietà, la grande questione finanziaria e fiscale del nostro paese, sono comunque monche, nel momento stesso in cui manca una Camera o un Senato — chiamiamolo come vogliamo ...

MARCO BOATO. Ma questa si aggiunge a Camera e Senato! È una terza Camera!

RICCARDO MIGLIORI. Collega Boato, sei troppo intelligente per non comprendere che il nostro testo propone la sostituzione della seconda Camera.

ANTONIO SODA, *Relatore per la maggioranza per i profili inerenti all'ordinamento regionale*. E dov'è?

PRESIDENTE. La domanda è: qual è la seconda Camera?

RICCARDO MIGLIORI. Colleghi, se vogliamo giocare, giochiamo; se vogliamo discutere, discutiamo: sono cose diverse.

Noi proponiamo, come i presidenti delle regioni hanno proposto, come è nella logica delle cose e come ha detto molto bene questa mattina il collega Salvati in riferimento agli aspetti finanziari, che vi sia una camera delle autonomie, modificando in tal modo il sistema bicamerale del nostro paese. Il che vuol dire — sarò chiarissimo per evitare equivoci — prevedere la possibilità, su alcune questioni essenziali dello snodo legislativo dei rapporti tra Stato e regioni, di una presenza significativa di queste ultime affinché il parere sia obbligatorio e vincolante su una serie di materie di competenza regionale. Il Bundesrat non è un'invenzione estranea rispetto a questa nostra proposta! Quindi colleghi noi stiamo discutendo della sostanza piuttosto che di questioni procedurali o di meccanismi propositivi che possono essere limitati o contraddetti facilmente.

La verità è che la maggioranza respingerà questo emendamento, sostenendo, non la sua improponibilità oggettiva, ma l'esistenza di una situazione che impone

una riflessione di tipo negativo. Al di là delle questioni relative alla possibilità di votare a favore di questo emendamento, bisognerebbe valutarne la grande dignità politica innovativa, così come avvenne in sede di Commissione bicamerale e così come hanno fatto i presidenti delle regioni i quali hanno sottolineato che la mancata costituzione di meccanismi di rappresentanza istituzionale delle autonomie territoriali, mediante la creazione della camera delle autonomie, rende palesemente monco il processo di riforma in senso federale dello Stato. Questo emendamento, al di là dei meccanismi previsti, è stato firmato dai presidenti Pisanu, Selva, Pagliarini, Follini, Volontè e dal collega Garra...

MARCO BOATO. Questo aggrava la questione!

RICCARDO MIGLIORI. Non mi sembra che sia così, anzi, mi sembra che dia una grande dignità propositiva allo schieramento della Casa delle libertà che sul punto è concorde; mi preoccupa invece la risposta negativa e sbrigativa del relatore Soda perché avrebbero potuto essere sottoposti alla valutazione dell'Assemblea ben altri argomenti da parte dei colleghi della maggioranza, visto che sono vasti settori della maggioranza, non in quest'aula, ma nelle regioni, ad avanzare autorevolmente la proposta. Ecco perché invitiamo i colleghi a dare maggiore attenzione alla questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, anch'io voglio aggiungermi ai colleghi che mi hanno preceduto per stigmatizzare il comportamento dei colleghi e in primo luogo del relatore, che ha detto solo falsità. È bene quindi che tutto ciò rimanga a verbale, se mai un giorno qualcuno avrà la forza di leggere i resoconti stenografici.

La nostra proposta non è volta alla creazione di una terza camera, oltre alla Camera e al Senato...

MARCO BOATO. Così è scritto !

ROLANDO FONTAN. È scritto nella vostra testa, visto che il centrosinistra nella Commissione bicamerale aveva sostenuto per qualche mese la necessità di istituire una terza camera. Quella, sì, che era la terza camera, magari da letto ! Forse vi siete fermati a quel punto e non avete colto la differenza.

Premesso tutto ciò affinché dai verbali risulti la verità di quanto avviene in quest'aula, noi abbiamo avanzato una proposta che, anche se non è tra le migliori, è coordinata e dotata di una certa logicità...

MARCO BOATO. Scoordinata, non coordinata: con la « s » davanti !

ROLANDO FONTAN. ...che trova riferimento nel sistema tedesco e che riconosce in qualche misura il potere delle regioni, quelle stesse regioni che voi dite di voler far partecipare allo sviluppo dello Stato. Cos'altro può esserci di meglio se non istituire una struttura (che abbiamo chiamato Camera delle regioni, ma che può essere definita anche in altro modo) in cui le regioni direttamente, con i propri rappresentanti, possano partecipare alla formazione delle leggi più importanti e all'attività legislativa dello Stato ? Il minimo che si poteva fare era quanto meno discutere (non dico approvare) una proposta del genere; invece, voi aprioristicamente avete voluto chiudere anche questo quarto passaggio importante per la Lega e per il Polo !

Signor Presidente, anch'io vorrei riferirmi al collega Salvati, che lucidamente e con la sua onestà intellettuale ha rimarcato la fondamentale necessità di una Camera delle regioni in un sistema non dico federale, ma almeno caratterizzato da autonomia e decentramento. Tuttavia, non solo negate una tale proposta, ma il fatto più grave è che aprioristicamente

non avete neanche voluto affrontare la problematica e non l'avete neanche considerata come ipotesi, nonostante tutte le regioni abbiano più o meno rivolto una tale richiesta !

Ancora una volta, recepite le istanze delle regioni quando vi fa comodo o è in linea con la vostra politica veteroambientale e veterocomunista; invece, non accogliete i suggerimenti e gli stimoli delle regioni quando sono contrari alla vostra ideologia e al vostro sistema di Stato di stampo sovietico, malgrado quanto sostenuto dal relatore Soda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, senza voler fare polemiche, vorrei ricordare che abbiamo discusso a lungo sull'ipotesi di superare il bicameralismo perfetto; è di questo che ha parlato l'onorevole Salvati stamattina e mi sembra che tutti abbiamo convenuto sul fatto di giungere ad una tale soluzione nel corso della prossima legislatura. Il subemendamento in esame propone di aggiungere all'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione alcuni commi che istituirebbero la Camera delle regioni. Il risultato sarebbe che nel nostro ordinamento avremmo la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il Consiglio delle autonomie locali e la Camera delle regioni !

GIACOMO GARRA. E quindici consigli regionali voluti da voi !

MARCO BOATO. Ritengo necessaria un po' di serietà nell'affrontare la questione. Il documento unitario dei presidenti delle regioni, dell'ANCI e dell'UPI chiede di introdurre nella Costituzione il Consiglio delle autonomie locali, come proposto dall'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione. Pertanto, proponiamo di respingere il subemendamento del Polo delle libertà (che porterebbe alla costituzione di una terza Camera e non al superamento del bicameralismo perfetto)

e di approvare l'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione, che propone di istituire il Consiglio delle autonomie locali presso ogni regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.8.04.2, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>435</i>
<i>Votanti</i>	<i>428</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>215</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>236).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, ho la sensazione che ancora una volta il collega Boato finisca – per carità, in buona fede – per confondersi e confonderci, come ha fatto con la sussidiarietà e con altri argomenti. Anche in questo caso viene presentato il Consiglio delle autonomie locali (proposto nell'articolo aggiuntivo 8.04 della Commissione) come qualcosa di analogo o potenzialmente analogo alla Camera delle regioni da noi proposta.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. No, non è così.

MARCO BOATO. No !

ELIO VITO. Scusate, ma poco fa l'onorevole Boato ha detto che qualora fosse stata approvata la proposta emendativa della Casa delle libertà, avremmo avuto la Camera dei deputati, il Senato, il Consiglio delle autonomie e la Camera delle regioni.

A questo punto, è facile far passare all'esterno fatti che sono diversi dalla realtà: il Consiglio delle autonomie locali (proposto dalla Commissione) è un organismo interno a ciascuna regione, essendo un organo di consultazione tra la regione e gli enti locali; pertanto, non c'entra nulla con la Camera delle regioni e non c'entrava nulla neanche l'intervento dell'onorevole Boato svolto poco fa...

MARCO BOATO. Non mi hai ascoltato !

ELIO VITO. ...il quale ha affermato che la Camera delle regioni da noi proposta sarebbe andata ad aggiungersi all'organismo che sarà istituito a livello regionale, che non serve a dare più poteri alle regioni in ambito nazionale nel confronto con il Parlamento.

Intervengo, signor Presidente, non soltanto per correggere questa – per carità, involontaria, ma significativa – sbavatura del collega, ma soprattutto per riprendere il concetto,...

MARCO BOATO. Non c'è nessuna sbavatura !

ELIO VITO ...espresso prima anche dal collega Salvati, secondo il quale saremmo tutti un po' soddisfatti delle norme, invece insufficienti, che il Parlamento sta votando in queste ore e tutti ci accontenteremmo di rinviare il dibattito alla prossima legislatura. Noi lo abbiamo già detto, l'ha già detto il presidente Pisanu: riteniamo che, se adesso il Parlamento non sfrutta l'occasione di questa riforma per portare a termine fin d'ora le cose che si possono fare, questa è un'occasione persa, sprecata, mancata. È singolare, allora, che, per sprecare queste occasioni, si utilizzino gli argomenti e le richieste dei presidenti delle regioni, quando lo stesso onorevole D'Alema, la settimana scorsa, ha motivato la necessità che il Parlamento riprendesse il cammino riformatore – chiamiamolo riformatore – proprio come

risposta alle regioni, per poter dire, insomma, alle regioni «le riforme non le fate voi, ma le facciamo noi al posto vostro» e per limitare il loro potere. Allora noi riteniamo che questa mancata riforma federale sulla sussidiarietà e sulla Camera delle regioni possa essere una buona occasione per la prossima legislatura in un solo senso, per quanto ci riguarda. Così come voi vi accingete a portare fino in fondo questa controriforma, a fine legislatura, solo con i voti della maggioranza, noi utilizzeremo lo strumento dell'articolo 138 e questa controriforma è utile per la prossima legislatura solo perché noi chiameremo il popolo, come prevede l'articolo 138, a pronunciarsi su questa riforma, e il voto popolare, se questa riforma verrà considerata insufficiente, come noi riteniamo...

MARCO BOATO. Il voto popolare ci darà ragione!

ELIO VITO ...rappresenterà una forte legittimazione a procedere, con il prossimo Parlamento e con l'investitura popolare, nel delineare quella riforma sulla Camera delle regioni...

GIOVANNI CREMA. E se ti danno torto? Fai l'altra ipotesi!

ELIO VITO ...sul federalismo, sulla sussidiarietà e sugli altri temi che vedremo, che voi oggi non avete voluto fare. Tutte queste cose, ci auguriamo, potranno essere fatte più agevolmente dal Parlamento nella prossima legislatura, con il conforto del voto popolare.

Quindi, chiariamo che questa riforma per noi è insufficiente ed essendo tale rappresenta un'occasione persa. Noi non ci accontentiamo di quel poco che, voi dite, viene fatto nella giusta direzione, perché per noi quel poco è anche sbagliato e viene sprecata un'occasione per condurre in porto quelle riforme che già oggi potrebbero essere fatte. Per questo vi sarà il voto che sarà tra poco annunciato e per questo andremo fino in fondo sulla strada che ho indicato. Da questo punto

di vista, è probabile che la sfida della maggioranza di voler fare ad ogni costo, da sola, con i propri voti, anche una riforma costituzionale, potrà poi tornare utile a tutte le forze politiche ed al Parlamento della prossima legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, come ha ben rilevato l'onorevole Vito, una cosa è il consiglio delle autonomie locali, organo istituito all'interno di una regione, e ben altra cosa è la Camera delle regioni.

MARCO BOATO. Siamo tutti d'accordo su questo!

PAOLO ARMADORI. Mi stupisce, allora, che l'onorevole Soda sia contrario alla Camera delle regioni, perché, salvo errore, l'onorevole Soda è un democratico di sinistra e i Democratici di sinistra vengono, appunto, dal Partito dei democratici di sinistra e questo discende dal Partito comunista italiano. Io ho invidia per tante ascendenze e discendenze, perché, come Ettore Petrolini, io discendo dalle scale di casa mia, ma devo dire (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

SERGIO SABATTINI. Bravo! Bene!

PAOLO ARMADORI. Eh, beh, sono sfortunato, Presidente...

PRESIDENTE. Questo è vero, sì!

PAOLO ARMADORI. No, sono sfortunato perché discendo dalle scale di casa mia, non ho famiglia, non ho congiunti.

Dicevo che mi fa meraviglia che l'onorevole Soda si esprima contro la Camera delle regioni, perché il vecchio e — se mi consentite — serio Partito comunista italiano per una vita, già ai tempi dell'Assemblea costituente, e poi nelle varie legislature, ha parlato del bicameralismo